

popoli assoggettati a Roma.

La legione romana diretta a sedare la rivolta di Ascoli e sottomettere i rivoltosi era stata affidata al condottiero Gneo Pompeo Strabone, che alla città pose un lungo assedio, durato quasi un anno.

Oggi rimane a noi, senza ombra di incertezza, la testimonianza delle numerose ghiande-missili, che furono usate durante quel terribile periodo bellico.

Esse sono dei proiettili di piombo, che venivano scagliati da soldati specializzati, che formavano il Corpo dei Frombolieri, mediante l'ausilio delle fionde (o Frombole).

Numerose ne furono trovate nell'ottocento sulle sponde del fiume Castellano e nei pressi della Fortezza Pia, l'antico "Capitolium Picenum".

Le ghiande erano diverse tra loro, sia per peso che per la forma, ed alcune recavano, in rilievo, delle iscrizioni che indicavano il numero della Legione e del Corpo di appartenenza.

In alcune altre, poi, venivano perfino stampate a fusione parole offensive per il nemico, come ad esempio: "Feri Pomp" (colpisci Pompeo Strabone), il che dimostrava ovviamente che tali ghiande erano state scagliate dagli Ascolani insorti.

Durante l'assedio diverse Legioni Romane erano asserragliate sotto le mura della città, ma il grosso dell'esercito, con depositi di armi, tende, fonderie, vettovalie ed inservienti, doveva essere situato altrove, ma sempre nelle immediate vicinanze della città.

Giulio Gabrielli, bibliotecario e direttore del museo comunale ascolano (1832-1910), in uno dei suoi preziosi "taccuini", conservati gelosamente nella biblioteca comunale di Ascoli Piceno, scriveva di immaginare il campo romano nei pressi

dell'altopiano di Tozzano, cioè nella parte della collina sovrastante l'attuale zona industriale. Purtroppo, però, in questa località non si è mai rintracciato alcun reperto, atto a confermare questa ipotesi.

Tempo fa, invece, tre giovani ascolani fecero una straordinaria scoperta che, se vagliata con attenzione e studio profondo, potrebbe aiutare gli storici a dare una conferma sull'ubicazione del campo romano e perfino stabilire il luogo dello scontro fra i 75.000 Romani, capeggiati appunto da Pompeo Strabone, ed i 60.000 italici insorgenti, capitanati da Vidacilio, nello scontro finale della guerra sociale.

Infatti, nella località "Monteverde", immediatamente ad ovest della città in un terreno arato e sconvolto da una lottizzazione edilizia, nonché lungo lo sbancamento per l'apertura di una strada campestre, gli amici Carlo Vittori, Francesco Zanpana e Luigi Girolami rinvennero, in superficie, materiale archeologico riguardante la guerra sociale del 89 a.C. e, intuivano l'importanza, lo consegnarono al Presidente dell'Archeo-Club di Ascoli Piceno, prof.ssa Mariolina Massignani Cappelli, affinché fosse valutato e provveduto in merito al suo recupero e relativa sistemazione nel luogo più opportuno.

Per la maggior parte i reperti raccolti erano ghiande-missili, di cui alcune recavano importanti iscrizioni in rilievo: "FIR" (Firmum), LEG.XI" (Legione XI^a), "A" (Asculum) ed "ITALI" (Italici).

Per la prima volta, poi, ne è stata rinvenuta qualcuna gigante, cioè di tre o quattro dimensioni più grandi rispetto alle altre.

L'importanza della scoperta sta soprattutto nel fatto che essa indica inequivocabilmente l'esistenza di una fonderia di tali ghiande. Infatti, mediante la scoperta di questi importanti reperti, è stato possibile ricostruire l'intero ciclo di lavorazione.

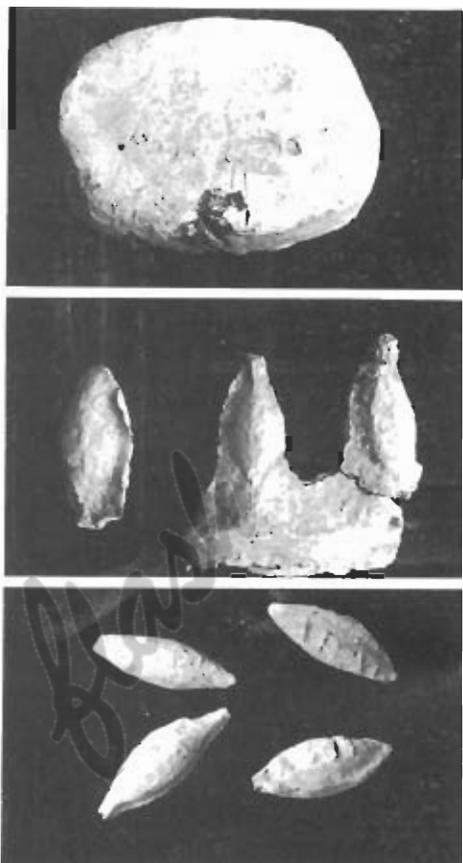
Sono stati trovati alcuni lingotti di piombo, che servivano sicuramente per fondere le ghiande, pronte per essere scoccate dalla frombola, e qui è bene ed opportuno sottolineare come questa sia una rarità di reperti bellici che solo Ascoli finora può vantare.

Altrettanto importante è il ritrovamento di una coppia di rozzi dadi in piombo ed un "Denaro Suberato" del I secolo a.C.

Quei dadi servivano sicuramente ai legionari romani per il gioco specifico, allora molto in uso, per ogni tipo di scommessa e per i vari passatempi durante le lunghe pause dell'assedio e le soste di riposo dopo molte ore di marce tattiche di guerra.

Tutti i reperti sono molto significativi e inducono a supporre che proprio in quel luogo vi fosse l'accampamento romano di Pompeo Strabone e vi si fosse consumata anche la feroce battaglia finale.

Quella zona infatti presenta molti requisiti logistici: un altopiano domi-



Progressione della fabbricazione di ghiande missili: Il lingotto di piombo - Ghiande e pettine prefornate - Ghiande finite.

nante la via Salaria e riparato da un alto colle, dalla cui sommità si dominava l'antico "Capitolium"; una sorgente d'acqua sufficiente a dissetare l'interno esercito; tracce di una fonderia di piombo; numerose ghiande-missili, miste tra loro, sia italiche, che romane. È proprio da quest'ultimo particolare che si può dedurre con certezza che in quel luogo vi sia stato lo scontro.

Inoltre, la zona è ricca di frammenti fittili, semisonnarsi, e in una determinata zona vi è una scarica di numerosi coppi e tegoloni dal margine rialzato a comprovare, senza dubbio, tracce dell'insediamento romano.

Tutto il materiale reperito fu consegnato al sindaco di allora, avv. Mario Cataldi, il 16/6/1984 e nella stessa data fu inviata relativa segnalazione alla Sovrintendenza Archeologica delle Marche, con una dettagliata descrizione dei reperti.

Sono lieto di aver portato a conoscenza di molti amatori queste notizie storiche e chiudere questo mio inserto giornalistico con lo stesso appello, più volte lanciato dal Presidente dell'Archeo-Club di Ascoli Piceno, prof.ssa Mariolina Massignani Cappelli, anzi con le stesse sue parole, attraverso le quali si ribadisce l'importanza di convincere tutti di "quanto sia fondamentale capire e quanto più importante conseguire eventuali reperti archeologici, che venissero occasionalmente trovati, perché essi costituiscono indizio, notizia e documento sempre importantissimi per la conoscenza della nostra storia".



Ghiande missili con iscrizioni: A = Asculum - Dadi romani in piombo primo secolo A.C. - Denario suberato d'argento.

Questi reperti furono consegnati, insieme ad altri, il 16/6/84 alla Sig.ra Mariolina Massignani Cappelli, presidentessa dell'Archeoclub di Ascoli e da questa affidati al sindaco Cataldi per l'aggregazione al nostro Museo Civico.